



TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA

Prot. N° 564/2019 U

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI

Il Tribunale di Reggio Emilia, in collaborazione con gli Enti/organismi sottoscrittori, ha promosso la realizzazione di un tavolo tecnico istituzionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati avente sede presso il Tribunale di Reggio Emilia, via Paterlini 1.

Al riguardo:

considerate le molteplici problematiche connesse alla gestione dei beni sequestrati, con criticità differenziate rispetto a beni mobili, immobili ed aziende;

rilevato che per il superamento delle criticità, determinate anche dagli oneri economici connessi alla gestione dei beni, occorrono sia un costante e tempestivo raccordo tra i soggetti titolari di competenze in materia di beni sequestrati, sia adeguate risorse finanziarie finalizzate a rendere, se possibile, il bene veicolo di sviluppo economico e/o sociale;

ritenuta l'opportunità di prevedere meccanismi di intervento per gestire i beni immobili sequestrati, anche al fine di incrementarne, se possibile, la redditività e per agevolare l'eventuale successiva devoluzione allo Stato liberi da oneri e da pesi;

considerato che le aziende sequestrate normalmente subiscono un rapido processo di deterioramento della situazione finanziaria ed economica, con effetti negativi anche sotto il profilo occupazionale;

considerato che si ritiene che la banca o l'intermediario finanziario (di seguito indicato come banca) operi correttamente quando, nella concessione del credito e nei connessi servizi accessori, si attenga alla stringente normativa di settore, fatto salvo l'accertamento dei diritti dei terzi ai sensi dell'art. 52 e s. D.Lvo 159/11 di seguito indicato come "Codice Antimafia" ed alle norme che ad esso rinviano, in materia di amministrazione, gestione e tutela dei diritti dei terzi (art. 104 bis disp. att. c.p.p.);

rilevata, quindi, la necessità di un intervento di analisi e consulenza, a supporto della gestione affidata dal Tribunale all'Amministratore giudiziario, nel rispetto delle prerogative dell'Autorità Giudiziaria e dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per garantire una rapida verifica del valore e della sostenibilità

dell'impresa sul mercato, da parte di figure professionali competenti nei diversi settori di pertinenza dei beni e imprese sequestrate;

rilevato che, nella fase della approvazione del programma di prosecuzione, assume rilievo la tutela delle ragioni dei creditori anche al fine di proseguire i rapporti pendenti essenziali per la prosecuzione dell'attività e di salvaguardare i diritti di credito, strategici per le sorti dell'azienda, reali e documentati, sorti o costituiti in data anteriore al sequestro stesso, purché vantati da terzi in buona fede, titolari di diritti di credito e/o diritti reali di garanzia;

ritenuto necessario sviluppare un'azione condivisa che veda coinvolti i firmatari nel perseguire le finalità della normativa vigente ed, eventualmente, nel proporre modifiche o integrazioni della normativa per individuare possibili soluzioni, anche finanziarie, in relazione alle risorse

concretamente disponibili, per incentivare le banche nel mantenimento di eventuali linee di credito alle aziende in sequestro, assicurando adeguate garanzie, al fine di salvaguardare una proficua gestione economica dei beni sequestrati;

ritenuto che il *rating* di legalità delle imprese attribuito con delibera dell'Autorità garante per la concorrenza e del mercato va tenuto in considerazione dalle banche ai fini della valutazione di accesso al credito, della determinazione delle condizioni economiche di erogazione, della riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finanziamenti, ai sensi dell'art. 5 ter, comma 1, della legge 24 marzo 2012 n. 27, secondo le modalità individuate dal Regolamento del Ministero dell'economia e delle finanze con decreto 20 febbraio 2014 n. 57;

- atteso che l'iniziativa in parola è volta a consentire la continuità delle attività delle imprese, costituite in forma societaria ed operanti nel territorio locale, sottoposte a sequestro, secondo i canoni della legalità;
- atteso che il presente protocollo è volto a consentire una rapida assegnazione, anche temporanea, del bene sin dal sequestro, laddove possa prospettarsi una prognosi ragionevole di confisca;
- considerato che la riforma operata dalla Legge 168/2017 ha determinato l'obbligo di istituire sezioni specializzate del Tribunale per le misure di prevenzione a competenza distrettuale;
- preso atto che, in data 8 settembre 2017, un protocollo analogo al presente è stato sottoscritto dalle medesime parti di competenza territoriale unitamente al Presidente del Tribunale di Bologna, sede distrettuale oggi competente;
- rilevato che permangono le competenze dei singoli Tribunali circondariali per l'emanazione dei decreti relativi all'applicazione di misure cautelari reali, anche per reati che consentono, ai sensi dell'art. 104 *bis* disp. att. c.p.p., un'applicazione dei titoli del D.lsg. 159/2011 che concernono la gestione, all'amministrazione, la destinazione ed i rapporti con i terzi;

tutto ciò premesso si conviene quanto segue, delineandosi le linee di azione di ciascun ente/organismo in relazione alle proprie competenze e agli ambiti di intervento consentiti dalla normativa vigente:

Il tavolo tecnico istituzionale è composto dal Presidente del Tribunale, o suo delegato, che lo presiede, dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, o da loro delegati, da un delegato degli Enti locali assegnatari del bene, da un delegato della Regione Emilia-Romagna e dai rappresentanti degli altri Enti/organismi sottoscrittori.

Il tavolo si riunisce su convocazione del Presidente del Tribunale e nella composizione da lui ritenuta più utile alla trattazione dei casi in esame.

Il Tribunale di Reggio Emilia coordina il tavolo ed indicherà ulteriori linee guida operative che dovessero rendersi necessarie e si dichiara disponibile a:

1. favorire l'utilizzo immediato, ove possibile, dei beni mobili registrati anche per le esigenze della polizia giudiziaria, per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale;
2. favorire l'utilizzo tempestivo dei beni immobili liberi o liberati, assegnandoli in comodato in via provvisoria ai soggetti cui il bene può essere destinato o assegnato dopo la confisca definitiva;
3. perseguire un approccio manageriale nell'amministrazione delle imprese;
4. ridurre i tempi di gestione dei sequestri per massimizzarne il valore economico e contenere i costi della gestione attraverso una razionalizzazione delle procedure;
5. far sì che il Giudice competente autorizzi, quanto prima, l'Amministratore giudiziario a farsi coadiuvare, ai sensi dell'art. 35 del citato Codice Antimafia ed alle norme che ad esso rinviano (art. 104 bis, disp. att. c.p.p.), da tecnici e da altri soggetti qualificati, ove ritenuto necessario ed a costituire presso il Tribunale un registro dei coadiutori, suddiviso per aree di competenza al quale possono iscriversi i soggetti che dimostrano di possedere adeguata formazione professionale anche nello specifico ambito delle misure di prevenzione;
6. far sì che l'Amministratore nominato sia messo a conoscenza del protocollo e possa promuoverne l'attivazione;
7. creare un raccordo tra la fase cautelare del sequestro e quello della confisca di primo grado nel rispetto dei principi introdotti dal c.d. Codice Antimafia ed alle norme che ad esso rinviano, (art. 104 bis, disp. att. c.p.p.), in relazione, in particolare, alla tutela dei diritti reali di garanzia, vantati dai terzi in buona fede, sorti o costituiti in data anteriore al sequestro stesso;
8. consentire che il procedimento di accertamento dei diritti dei terzi, di cui agli artt. 57 e ss del Codice Antimafia, ove applicabile, sia attivato il prima possibile, compatibilmente con quanto previsto dalle predette norme;
9. indicare chiaramente nei provvedimenti di sequestro se l'oggetto di tale provvedimento sia un complesso aziendale, atteso che, in tale caso, ai sensi della legge n. 38/2009, le somme di denaro ed i proventi dei complessi aziendali non rientrano nel FUG.
10. sostenere, ove possibile, piani industriali e di sviluppo per le aziende sottoposte a sequestro;
11. instaurare rapporti con il sistema della bilateralità espressione contrattuale, delle organizzazioni firmatarie del presente protocollo, al fine di produrre ogni azione utile alla crescita professionale dei dipendenti delle aziende sequestrate;
12. autorizzare l'allestimento di una banca dati con l'indicazione dei beni presenti sul territorio e la loro relativa fase procedurale mediante la collaborazione di Istituzioni universitarie e di ricerca che sul territorio svolgono attività di analisi e mappatura.

La Regione Emilia-Romagna, ai sensi del TESTO UNICO PER LA PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ' E PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA E DELL'ECONOMIA RESPONSABILI (L.reg. 18/2016), si rende disponibile a:

1. aderire al presente Protocollo, anche in funzione degli artt. 19, 20, 21 del TESTO UNICO (L.reg. 18/2016);
2. monitorare, attraverso gli opportuni raccordi con l'autorità giudiziaria e l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, e con le Istituzioni Universitarie e di Ricerca che sul territorio svolgono attività di analisi e mappatura, i flussi informativi relativi alle imprese sequestrate e confiscate e ai lavoratori dipendenti coinvolti, nonché tutti i dati utili ad avere un quadro completo dello stato economico delle stesse;
3. promuovere meccanismi di intervento per gestire beni immobili sequestrati, anche al fine di incrementare, se possibile la redditività e per agevolare una rapida devoluzione liberi da oneri e pesi a favore degli Enti;
4. promuovere meccanismi di sostegno pro-attivo delle aziende sequestrate e confiscate;
5. promuovere la continuità produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali anche con la predisposizione di corsi di formazione per i dipendenti di imprese sequestrate o confiscate, coerenti con i piani industriali predisposti dagli amministratori giudiziari e concordati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro;
6. promuovere la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli operatori economici del territorio, tramite le associazioni di categoria e sindacali e cooperative, e gli amministratori delle aziende sequestrate o confiscate nel percorso di emersione alla legalità;
7. promuovere la creazione di una rete di aziende sequestrate o confiscate nel territorio e di aziende che nascono sui beni confiscati o sequestrati alla criminalità organizzata, al fine di connettere fabbisogni e opportunità produttive;
8. promuovere azioni per favorire il processo di costituzione di cooperative di lavoratori finalizzate alla gestione dei beni confiscati;
9. promuovere azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale verso le imprese sequestrate o confiscate volte al consolidamento, allo sviluppo e al pieno inserimento nelle filiere produttive di riferimento, anche attraverso accordi e protocolli di intesa con:
 - S le associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative,
 - S le associazioni dei *managers* pubblici e privati,
 - S l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il Comune di Reggio Emilia, la Provincia di Reggio Emilia, l'Unione dei Comuni: Pianura Reggiana; Appennino Reggiano; Val d'Enza; Terre di Mezzo; Colline Matildiche; Bassa Reggiana; Tresinaro Secchia - come enti locali destinatari degli immobili definitivamente confiscati - si dichiarano disponibili a:

1. informare il tavolo di tutte le iniziative, avvisi, strumenti operativi per l'individuazione di associazioni o soggetti istituzionali con il primario intento di favorire la destinazione di beni immobili a fini sociali e istituzionali;
2. valutare la fattibilità della presa in carico dei beni immobili - (che non siano pertinenti a patrimoni aziendali), sin dalla fase del sequestro, previa verifica dello stato degli stessi e dove vi sia una prognosi ragionevole di confisca;
3. condividere con gli altri enti locali del circondario del Tribunale di Reggio Emilia i propri atti che potranno costituire modello e concrete prassi applicative;
4. valutare forme di collaborazione del Tribunale di Reggio Emilia e i suoi uffici competenti sul tema, oltre che ad assicurare canali di comunicazione immediata tra il Tribunale e i Comuni sopra indicati;

CGIL - Confederazione Generale Italiana del lavoro; CISL Confederazione Italiana Sindacati lavoratori; UIL - Unione Italiana del Lavoro si impegnano a:

1. fornire il proprio contributo per la definizione di meccanismi di intervento per la gestione delle aziende e dei beni sequestrati, al fine di tutelare l'occupazione, il valore economico e la capacità produttiva delle imprese, a tal fine si dichiarano disponibili al confronto fin dal primo giorno del sequestro a confrontarsi con i responsabili della gestione dei beni sequestrati o confiscati, al fine di una valutazione comune delle prospettive, degli obiettivi e degli strumenti necessari;
2. realizzare, anche attraverso le proprie strutture co-promosse e/o affiliate, iniziative di assistenza e supporto per un pieno ed effettivo riutilizzo sociale dei beni;
3. fornire tutte le informazioni di interesse, relative alla attività di monitoraggio nelle aziende suddette che si realizza sul territorio provinciale attraverso la quotidiana azione sindacale;
4. svolgere attività di tutela contrattuale, agevolare l'utilizzo di tutti gli strumenti formativi finalizzati alla ricerca di nuove opportunità di lavoro o di riconversione occupazionale dei lavoratori all'interno delle stesse aziende sequestrate e confiscate, assicurare l'assistenza previdenziale e fiscale ai lavoratori dipendenti delle aziende suddette per il tramite delle proprie strutture patronali e di assistenza fiscale, così come previsto da normativa vigente.

Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie, attraverso la rete delle associazioni e delle cooperative aderenti, si impegna, a:

1. promuovere e diffondere le finalità del presente Protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati su tutto il territorio regionale;
2. assicurare la collaborazione necessaria ai fini dell'individuazione dei

soggetti possibili assegnatari dei beni durante la fase del sequestro, sino alla confisca definitiva;

3. svolgere attività di assistenza e supporto in collaborazione con i soggetti firmatari del presente protocollo, al fine di un pieno ed effettivo riutilizzo sociale dei beni;
4. realizzare iniziative per la sensibilizzazione e la formazione di possibili soggetti assegnatari dei beni sequestrati e confiscati e promuovere, nel caso di aziende sequestrate e/o confiscate, laddove ne ricorrano le condizioni, la nascita di cooperative di lavoratori come previsto dalla legge 109/96, come confluita nel c.d. Codice antimafia;
5. fornire al tavolo tecnico tutte le informazioni relative alle attività di monitoraggio svolte dall'Associazione sul territorio provinciale e regionale;
6. creare e sviluppare un coordinamento tra le realtà associative e della cooperazione sociale che gestiscono assegnatane di beni sequestrati e/o confiscati nella regione Emilia-Romagna al fine di valorizzare e rafforzare le buone pratiche di riutilizzo;
7. organizzare iniziative di informazione sulla presenza dei beni sequestrati e confiscati all'interno delle comunità di riferimento, al fine di sollecitare l'impegno dei giovani e dei cittadini.

L'Alleanza delle Cooperative si impegna a:

1. fornire servizi ed altri interventi finalizzati alla nascita, allo sviluppo ed all'integrazione di iniziative imprenditoriali, di norma in forma di società cooperativa, impegnate nella gestione di beni e patrimoni aziendali sequestrati/confiscati alla criminalità, e/o alla continuità ed allo sviluppo imprenditoriale delle cooperative sequestrate/confiscate.
2. Promuovere verso le imprese cooperative associate, in una logica di responsabilità sociale di impresa, l'azione di supporto al consolidamento ed allo sviluppo imprenditoriale delle cooperative sequestrate/confiscate e delle cooperative che gestiscono beni ed aziende sequestrati e confiscati attraverso il tutoraggio ed il trasferimento di *know how*.

In tal senso l'Alleanza delle Cooperative Italiane pone in essere, compatibilmente con le sue potenzialità, tutte le attività di tipo complementare che dovessero risultare necessarie od utili al supporto di queste iniziative imprenditoriali ed in particolare si impegna, attraverso le sue strutture sindacali e di servizio a svolgere le seguenti attività di supporto:

S servizi di consulenza, di assistenza tecnica e di preistruttoria, assistenza alle *start-up*,

redazione e valutazione del *business pian* per l'avvio e lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali, di norma in forma cooperativa;

S analisi di pre-fattibilità, selezione e valutazione dei progetti di impresa;

S assistenza nella ricerca di eventuali strumenti finanziari, di credito ed assicurativi e di

servizi rivolti all'ottenimento dei finanziamenti;

Avviso Pubblico si impegna a:

1. diffondere la conoscenza del presente Protocollo tra gli Enti aderenti;

2. promuovere iniziative di formazione, all'interno degli Enti, a favore di amministratori e funzionari volte all'acquisizione di strumenti per la gestione dei beni confiscati;
3. promuovere iniziative finalizzate alla sensibilizzazione delle comunità rispetto al tema dei beni confiscati;
4. promuovere lo scambio di buone prassi tra le Amministrazioni chiamate a gestire beni confiscati, le realtà associative e le realtà cooperative, allo scopo di facilitare la risoluzione dei problemi di gestione e di trovare soluzioni a partire dalle esperienze maturate sui singoli territori;
5. fornire un affiancamento alle realtà associative e cooperative nell'attività di richiesta di assegnazione, anche temporanea, e di destinazione dagli Enti territoriali, promuovendo l'utilizzo di procedure semplici che consentano agli Enti di agire in perfetta trasparenza;
- 6.

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI), tenuto conto della costante collaborazione che il settore bancario e finanziario presta nell'attività di contrasto ai fenomeni criminali e nel recupero dell'economicità e trasparenza delle attività imprenditoriali, si dichiara disponibile a diffondere il presente Protocollo, a livello nazionale e territoriale, con circolare agli Associati, nonché a pubblicarlo sul proprio sito internet.

L'ABI si impegna altresì a:

A) sensibilizzare gli Associati affinché sia valutata la possibilità di:

1. non revocare automaticamente le linee di credito non scadute per il solo fatto che sia stato disposto un provvedimento di sequestro nei confronti del soggetto finanziato, fermo restando che l'utilizzo successivo concordato con l'Amministrazione giudiziaria costituisce credito prededucibile sorto in occasione o in funzione del procedimento di prevenzione ai sensi degli artt. 54 e 61 del Codice Antimafia. Resta fermo che la banca, nella sua autonoma e discrezionale valutazione della posizione creditizia in essere, verificherà la possibilità di mantenere le condizioni a cui sono state a suo tempo concesse le linee di credito, ovvero potrà chiedere, quanto meno per il periodo necessario all'individuazione della nuova gestione, specifiche garanzie, comunque opponibili all'erario nell'ipotesi di confisca definitiva, in grado di assicurare il corretto rimborso del debito assunto in costanza di procedura;
2. rinegoziare con l'amministratore giudiziario, autorizzato dal giudice delegato o dal Tribunale, i rapporti bancari già in essere con le aziende sequestrate o confiscate, considerando che i crediti bancari pregressi di buona fede, una volta rinegoziati durante l'amministrazione giudiziaria, rientrano tra i crediti aziendali pregressi che possono essere saldati con il nuovo finanziamento concordato con l'amministrazione giudiziaria già nella fase del sequestro di cui al punto successivo. Il provvedimento autorizzativo alla prosecuzione dell'attività tipica eventualmente concessa dal Tribunale, riguarderà anche l'eventuale subentro del l'amministratore giudiziario ai sensi dell'art. 56 comma 1 del Codice antimafia nei contratti la cui sospensione possa essere di nocumento per la tutela del valore aziendale;

3. erogare, sempre nella propria autonomia e discrezionalità, nuovi finanziamenti finalizzati alla continuazione dell'attività d'impresa, dopo l'approvazione del programma di prosecuzione dell'impresa da parte del Tribunale, a richiesta dell'Amministratore giudiziario, previa autorizzazione del Tribunale o del Giudice delegato, fatta salva la normale istruttoria tecnico-giuridica mirante all'accertamento del merito creditizio dell'iniziativa imprenditoriale, dei requisiti di bilancio, di conto economico e del servizio del debito. Fermo il rilascio di specifiche garanzie correlate alla natura del finanziamento, comunque opponibili all'erario nell'ipotesi di confisca definitiva, i crediti vantati dalla banca in dipendenza delle dette linee di credito saranno pagati in prededuzione, ai sensi dell'art. 54 del citato D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, in quanto applicabile ai procedimenti cui rinvia l'art. 104 bis disp. att. c.p.p., al pari degli utilizzi delle linee non revocate effettuati in corso di procedura di cui al precedente punto 1, ovvero rinegoziate di cui al punto 2;

4. centralizzare in una struttura dedicata la gestione delle pratiche afferenti beni sequestrati/confiscati ed individuare un referente aziendale, indicando tale nominativo ad ABI affinché la stessa possa successivamente comunicarlo al Tribunale competente

B) . raccogliere le adesioni delle banche e degli intermediari finanziari al presente Protocollo.

Unioncamere E.R. e la Camera di Commercio di Reggio Emilia, ponendosi come interfaccia fra le esigenze di carattere giuridico e quelle di natura economica da contemperare nell'azione di recupero delle attività imprenditoriali sottoposte a sequestro, si rendono disponibili a:

1. confermare la disponibilità a rinnovare le convenzioni in essere con le Forze dell'ordine (Carabinieri/Guardia di Finanza, Questura) di Reggio Emilia e la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo per la consultazione dei dati puntuali del Registro Imprese e del Registro Protesti (ricerche anagrafiche, visure, consultazione atti e bilanci) ed accesso alle funzionalità offerte tramite i servizi Ri.Visual, Ri.Map e Ri.Build;
2. promuovere il coinvolgimento del sistema dei Confidi operanti sul territorio nella progettazione di iniziative finalizzate ad agevolare l'erogazione di risorse finanziarie e a garantire i presupposti di bancabilità dell'impresa.

Le associazioni imprenditoriali di categoria, si impegnano a:

1. fornire il proprio contributo per la definizione di meccanismi di intervento per una gestione delle aziende sequestrate che prevengano il deterioramento finanziario ed aiutino a salvaguardare il valore economico e la capacità produttiva delle imprese, con conseguenti positivi effetti anche sull'occupazione;
2. promuovere in particolare presso imprese e reti di imprese l'interesse verso le aziende sequestrate sia per facilitarne una gestione manageriale nel corso della fase di gestione da parte dell'amministratore giudiziario, sia in prospettiva di una loro alienazione mediante atti di evidenza pubblica;

3. fornire il proprio contributo per la definizione dei meccanismi di intervento per una gestione dei terreni agricoli sequestrati che aiutino a salvaguardarne il valore economico e la capacità produttiva, con conseguenti positivi effetti anche sull'occupazione;
4. svolgere ogni azione utile tesa al raggiungimento degli obiettivi del presente protocollo, con particolare riferimento a quello di consentire la continuità delle attività delle imprese, costituite anche in forma societaria ed operanti nel territorio emilianoromagnolo, sottoposte a sequestro;
5. rendere disponibile tutto il patrimonio di conoscenza e competenze sviluppato nell'ambito delle proprie iniziative sull'argomento.

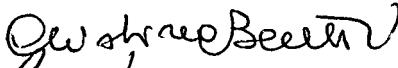


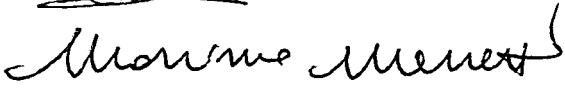




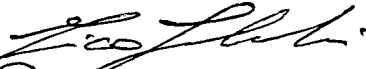
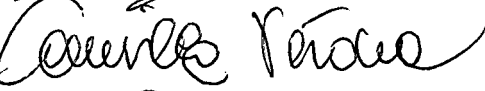







Il presente Protocollo avrà durata sperimentale di due anni a decorrere dalla data della sua sottoscrizione. La durata si ritiene prorogata di diritto, salvo comunicazione di recesso espressa a mezzo pec.

I soggetti firmatari si impegnano a monitorare lo stato di implementazione del presente Protocollo con incontri periodici;

II Protocollo è aperto all'adesione successiva di enti ed organismi interessati.

Ciascuna Parte sottoscrittrice potrà farsi promotrice di eventuali modifiche del Protocollo che si renderanno necessarie al fine di adeguare il suo contenuto alle successive iniziative che saranno assunte, a livello locale e nazionale, in materia ed all'evoluzione della normativa di riferimento.

Reggio Emilia, 25 marzo 2019

Tribunale di Reggio Emilia 
Comune di Reggio Emilia 
Provincia di Reggio Emilia 
Regione Emilia Romagna 
Unione Pianura Reggiana 
Unione Montana Comuni Appennino Reggiano 
Unione Val d'Enza 
Unione Terre di Mezzo 
Unione Colline Matildiche 
Unione Bassa Reggiana 
Unione Tresinaro Secchia 
CGIL Reggio Emilia 
CISL Emilia Centrale 
UIL Modena e Reggio Emilia 
Libera Reggio Emilia 
Avviso Pubblico Emilia Romagna 
Camera di Commercio Reggio Emilia 

Associazione Bancaria Italiana (ABI)

Luciano Sabatini

Legacoop Emilia Ovest

Luciano Sabatini

Confcooperative Reggio Emilia

Luciano Sabatini

AGCI Area Emilia Nord

Luciano Sabatini

Confindustria Reggio Emilia

Luciano Sabatini

CNA Reggio Emilia

Luciano Sabatini

ASCOM Reggio Emilia

Luciano Sabatini

Confesercenti Reggio Emilia

Luciano Sabatini

Cia Reggio Emilia

Com. Antese

Confagricoltura Reggio Emilia

Luciano Sabatini

Coldiretti Reggio Emilia

Luciano Sabatini

Confartigianato Reggio Emilia

Luciano Sabatini